Anno V 1852 - N° 238

L'OPINIONE

Lunedì 30 agosto

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.t 2 TORINO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 29 AGOSTO

IL MINISTERO INGLESE.

Le elezioni in Inghilterra sono già da qualche tempo compiute, ma la questione se il ministero tory abbia ottenuta la maggioranza, oppure se questa sia rimasta al partito liberale non è ancora decisa. Non havvi alcun dubbio che il numero totale dei rappresentanti eletti appartenenti per opinioni alle diverse frazioni del partito liberale sia preponderante a quello delle frazioni che sostengono le opinioni conservative del ministero tory; ma questa preponderanza non è ancora la maggioranza assoluta. Havvi un appunto di quaranta o cinquanta voti, intorno ai quali i giornali inglesi stessi sono incerti se voteranno col ministero o coll' opposizione.

A giudicare dagli indizii, che ci vengono sporti confrontando le asserzioni dei giornali di diversi colori e i cenni che da Londra si fanno strada nei giornali del continente, si potrebbe ritenere che in alcune questioni voteranno col ministero, in altre coll' apposizione. In tal caso la politica del ministero per mantenersi al potere consisterebbe nell' evitare le questioni in cui avrebbe contro di sè quel piccolo partito oscillante, mentre la tattica dell' opposizione è quella di spingere alla votazione precisamente sui punti in cui si può presumere che quel partito si ponga dal lato dell' opposizione.

Questi procedimenti esigono molta abilità da una parte e dall' altra; e per ciò che concerne il talento, l'esperienza parlamentare, e influenza di opinione il vantaggio è decisamente dal lato dell'opposizione. Lord John Russel pei whigs, Mr. Roebuck pei radicali, sir James Graham pei peelisti, e lord Palmerston per tutti insieme, sono campioni a' quali il partito ministeriale non è guari in grado di opporre che il numero; uomini politici e parlamentari della forza da competere coi nominati non vi sono in questo partito, tranne lord Derby, e Mr. Disraeli; ma il primo è nella Camera alta, e quindi fuori della portata di entrare direttamente nella lotta, e il sig. Disraeli ha il doppio peso di sostenere il ministero non solo contro gli attacchi degli avversari, ma anche contro gli errori e le improvvide esigenze degli amici, e lo vedemmo nell' ultima sessione quasi soccombere a questa doppia impresa, sebbene vi spiegasse forze gigantesche non prima in lui conosciute. Il ministero ha però due vantaggi notevoli, l' iniziativa del governo, e un minore frazionamento del suo partito.

Dal primo vantaggio, dell' iniziativa, il ministero ha già incominciato a trarre un grande profitto ritardando, non ostante le fatte promesse, l' epoca della riunione del nuovo Parlamento per quanto era possibile, e non pare che prima della fine di novembre debba incominciare la sessione.

Ciò sarebbe bensì un' anticipazione di due mesi sull'epoca ordinaria solita a cadere nel principio di febbraio, ma il termine è abbastanza remoto per lasciar campo al ministero di acquistar terreno, rinfrancare i suoi partigiani, riunire le forze sparse e conquistare gli incerti, mentre l' opposizione si consuma nell' ozio o si dibatte in una sterile agitazione, imperocchè il ministero è stato finora abbastanza abile ed avveduto da non dar motivo all'opposizione di agitare il paese in modo utile per i di lei fini. L' iniziativa offre pure al ministero un mezzo di acquistarsi il suffragio del paese mediante la proposta di buone e popolari misure finanziarie, e la combinazione attuale gli è oltremodo propizia, dappoichè il gabinetto di lord John Russell fallì completamente sotto questo riguardo.

Il frazionamento dei partiti nella Camera dei Comuni è assai più grande nell' opposizione che nel partito ministeriale. Quest' ultimo non consta realmente che di due frazioni finora poco distinte fra di loro e apparentemente abbastanza unite per non dar presa alle speranze degli avversari di abbattere il ministero mediante una scissura nello stesso di lui partito. Cionondimeno la scissura dopo la riunione del Parlamento ci sembra inevitabile per poco che i capi dell' opposizione sappiano condurre le questioni di gabinetto sul giusto terreno. Una frazione domanda ad alte grida e con fanatica persistenza il ritorno al sistema della protezione; solo a questo prezzo molti hanno dato il loro appoggio al ministero Derby, e una seconda edizione della defezione Peel li renderebbe furibondi. Lord Derby e il signor Disraeli abbandonando esplicitamente innanzi al Parlamento riunito il sistema di protezione, non potrebbero evitare la sorte di sir Robert Peel. Derelitti da una parte ragguardevole dei suoi senza acquistarne suffragi nell'opposizione, la loro carriera ministeriale sarebbe terminata, se pure il gabinetto non venga a rompersi ancora prima che la scissura si manifesti con un voto formale del Parlamento, per la sortita di alcuni membri appartenenti al partito degli ostinati protezionisti.

L'altra frazione, alla quale, argomentando dalle allocuzioni elettorali, appartengono entrambi i due nominati membri del ministero, riconosce che le nuove elezioni hanno dato causa vinta al libero scambio, e che molti membri, disposti in tutto il resto a sostenerlo, gli darebbero il voto contrario se osasse intavolare la questione della protezione. Perciò essi assieme a buona parte dei loro sostenitori abituali sono disposti ad abbandonare ogni progetto di modificare la nuova legislazione commerciale del paese. Il libero scambio ai loro occhi è ormai un fatto compiuto in Inghilterra, sul quale non è più possibile di rinvenire, precisamente come l'emancipazione cattolica e la riforma parlamentare, che dopo essere state lungamente e fieramente combattute dai torys, ottennero forza di legge, e furono accettate dagli stessi torys come fatti compiuti ed incontrastabili. Lord Derby si lusinga forse che la sua posizione è diversa da quella di sir R. Peel e che quindi la sua defezione non debba produrre i medesimi effetti; infatti Peel propose egli stesso la nuova legislazione sui cereali al Parlamento e la fece adottare; egli fu iniziatore, propugnatore del fatto e lo compì; lord Derby non farebbe che accettare quello che trova già bello e fatto. Ma Peel cadde perchè una parte dei protezionisti non volle perdonargli la sua defezione, e lo stesso deve necessariamente accadere a lord Derby se dimenticherà le solenni promesse fatte nell' anno scorso di far rivivere la protezione dell'agricoltura ritornando al ministero.

Gli ostinati protezionisti in questo caso non oseranno rialzare esplicitamente la bandiera della protezione, essendo convinti della loro numerica minoranza, ma spiegheranno una pertinace resistenza a tutte le misure di miglioramento nella legislazione e nell' amministrazione che il ministero vorrà introdurre per acquistarsi qualche popolarità, e si assicura che la forza numerica di questa frazione del partito tory è assai ragguardevole, e comprenderà non meno di 200 voti.

Il partito liberale, ossia dell' opposizione, è suddiviso in un maggior numero di frazioni, le di cui differenze sono attualmente assai più marcate di quelle che esistono nel partito tory. Whigs, radicali, indipendenti, peelisti e la brigata irlandese sono partiti che stanno per sè, e tendono a fini diversi. Non hanno altri punti di unione che l'opposizione al ministero e, fatta eccezione della brigata che poco si cura delle questioni commerciali, la difesa del sistema del libero scambio.

L'abilità dei capi dell'opposizione dovrà quindi consistere nel condurre la discussione su quei punti, in cui tutte quelle frazioni possono essere d'accordo.

In ciò la situazione dell'opposizione è migliore, perchè lo sviluppo parlamentare della sessione conduce naturalmente a questo accordo, mentre il ministero si trova nella condizione opposta, cioè deve temere che il progresso della discussione faccia scoppiare nel proprio partito il dissenso ora mantenuto con grande fatica allo stato latente.

Ma non sono queste le sole difficoltà che abbia a superare il ministero tory. I due uomini più eminenti del ministero, lord Derby, e il signor D'Israeli non appartennero sempre al partito tory, ma il primo incominciò, trent'anni sono, la sua carriera nelle file dei whig, e il secondo fece il suo ingresso nelle regioni politiche sotto la bandiera delle riforme e del radicalismo.

Sebbene in Inghilterra queste defezioni sieno assai frequenti e vi facciano assai meno impressione di quello che a noi nella nostra inesperienza politica ci appare conveniente, pure non lasciano di gettare la diffidenza nella massa del partito, e di diminuire la forza morale del gabinetto condotto da uomini che hanno cambiate le loro opinioni politiche. Questa diffidenza ha tanto maggior fondamento in quanto che il ministero ha già dimostrato di non fare gran conto della probità politica, tentando nell' ultima sessione di far risolvere in favore del proprio partito la questione della traslazione della franchigia elettorale dei borghi di S.t Albans e Sudbury non ostante la solenne promessa data di astenersi dall' introdurre questioni di partito; così pure ha già mancato alla parola data di convocare il Parlamento subito dopo le elezioni per far decidere la gran questione della libertà commerciale e della protezione. Invece la convocazione è prorogata, e la protezione tacitamente abbandonata, in modo che la questione relativa non verrà neppure messa in discussione. Su questo era fondata la speranza immediata degli impazienti per abbattere il ministero. La vedono ora sfuggire e non possono dissimulare il loro dispetto. » È la prima volta, disse un foglio radicale, che un gentiluomo inglese ha mancato alla sua parola. » Ma il contegno del ministero se non fu cavalleresco, fu abile, e da uomini che già mutarono bandiera per ambizione e per motivi personali non si potrebbe attendere altrimenti.

Una maggiore difficoltà deriva al ministero tory dalle misure finanziarie. In mezzo agli scogli da cui è circondato, potrebbe il gabinetto Derby trovare la via nel porto se fosse in grado di acquistarsi credito con nuove misure finanziarie. Il sig. D'Israeli ha dato prove di cognizioni e talento in questo ramo nell'ultima sessione, ma in realtà non havvi nulla di straordinario, e se la sua esposizione ha fatto molta impressione nella Camera dei Comuni, ciò è dovuto piuttosto alla sorpresa di vedere un antico romanziere e radicale ad ingolfarsi con sufficiente calma e lucidità nell'arido campo delle cifre finanziarie, anzichè ad una straordinaria abilità e al merito dei suoi progetti. E ancora è assai da dubitarsi se un ingegno straordinario possa trovare attualmente il mezzo di acquistare popolarità in Inghilterra mediante proposte finanziarie. Molti sono gli interessi che domandano di approfittare del soprappiù degli introiti con un alleggerimento d' imposte in loro favore. Ma il soprappiù non è sufficiente per accontentare tutti gli interessi che riclamano o almeno la maggioranza dei medesimi, e converrà attendere ancora qualche anno per giungere a questo risultato. Un alleviamento parziale limitato all'uno o all'altro di questi interessi, ecciterebbe il malcontento degli altri, e il ministero, lungi dall'attingere popolarità, muoverebbe contro di sè gl' interessi non soddisfatti, e nessun ministero ardirebbe, dopo le fatte prove, assumersi questa odiosità.

Il gabinetto di lord John Russell fece questo esperimento, e sebbene abbia avuto l'opportunità di appigliarsi ad una delle imposte più impopolari, di interesse generale e riprovata anche per viste igieniche, quella sulle porte e sulle finestre, pure non potè sfuggire ai clamori destati dagli altri interessi non favoriti, e ciò non ebbe lieve influenza per accelerare la sua caduta.

Ripartire l' alleviamento in modo equo sopra tutti gli interessi reclamanti non è ancora possibile, perchè il sopravvanzo così suddiviso si ridurrebbe per ogni ramo ad una quota insuffi-

---

IL CAPITANO MARTIN

O

LE TRE CROCIERE.

(*Continuazione, vedi il numero* 236.)

II. — I CONFETTI DEL BATTESIMO.

La qualità dominante dei corsari bretoni era la prodigalità, e nessuno l'aveva in maggior grado del capitano Martin. Quando egli era a terra, i suoi uomini trovavano sempre nella sua casa tavola imbandita. Tutte le settimane dava uno splendido festino. Sulla sua tavola erano servite vivande le più ricercate, vini i più squisiti. Uno straordinario lusso poi regnava in tutta la casa, la quale sembrava davvero ammobigliata a spese dell' intiero universo. Vi avresti vedute stoffe di tutti i paesi, vaghezze delle quattro parti del mondo, armi preziose, oggetti che avrebbero fatta bella mostra di sè anche in un museo o nel gabinetto di un artista. Martin, figlio di pescatore, apprezzava molto tutte queste bagatelle; e Geltrude era fornita di quel sentimento fino e delicato, che nella donna tien luogo di sicuro giudizio. Ma questa aveva però più che suo marito la previdenza dell' avvenire; e non poteva non sentire qualche rammarico per tutte le enormi e pazze spese di suo marito. Essa pensava che pur troppo il mare è capriccioso e ad una serie di giorni felici ne fa succedere spesso de' ben tristi. Talvolta si azzardava anche a farsi consigliera di economia a Martin; ma questi si rideva delle di lei apprensioni, e sembrava determinato a stancar la fortuna, malamente sciupando i di lei doni.

Non era punto il solo dolore che il capitano faceva sentire a sua moglie. Si è già visto come egli fosse tutt'altro che avvenente, e la pirateria non lo aveva certo abbellito col farlo monco di una mano. Tuttavia il capitano metteva innanzi pretese di conquiste galanti. Generoso, anzi prodigo, com'era, egli non avrebbe avuto che a scegliere fra quelle arrendevoli belle, che non sanno star dure contro le grosse offerte. Ma il capitano aveva l'occhio più in alto, voleva piacere e sedurre.

Duguay-Trouin, fatto suo amico, gli dava indarno i più gravi consigli; Martin faceva mostra pel momento d'acconsentirvi, ma il naturale ripigliava ben presto il sopravvento. Geltrude era rassegnata. Essa stava per divenir madre e sperava che i doveri della paternità avrebbero influito in bene sul carattere di suo marito e lo avrebbero ritornato alle abitudini di previdenza e di fedeltà.

Fra le donne, in cui aveva fatto incontro il capitano, una ve n'ebbe, che fece su di lui la più viva impressione. La chiamavano la signora Durbec. Era vedova d'un ricco armatore di San Malò, e, benchè non nella prima giovinezza, ancòr fresca e bella e saputa nelle arti femminili. Le più ricche guarnizioni erano appuntate alle sue vesti; i più maestosi pennacchi piantati nei suoi capelli; e avea due occhi neri ed assai vivi che parean fatti per sedurre. Martin ne era stato fascinato. Gli occhi neri vanno in generale molto a genio dei corsari. Questi destarono un vero incendio nel cuore di Martin. La povera Geltrude non aveva che due begli occhi bleu, pieni di devota tenerezza; mentre la Durbec, col muover dei suoi grandi occhi neri, esprimeva le sfrontate sensualità della passione. Anche l' orgoglio, del resto, ci mise le corna, e spinse l'uomo del popolo verso la gran signora. Geltrude fu sacrificata.

La vedova dell' armatore era però troppo furba per cedere subito al corsaro. Martin non aveva ancora attaccati che gli accessi della fortezza, e la signora Durbec si difendeva con un talento che dava a conoscere una grande esperienza. Erano ogni giorno piccoli regali offerti con una costanza che non poteva essere disanimata da nessuna ripulsa. Quando il presente non era tale da involgere un formale impegno, la vedova lo accettava; quando poi il valore del regalo poteva comprometterla in modo definitivo, lo respingeva. Giuocò questo giuoco per un intiero mese. Da una parte e dall'altra si ebbe ricorso a tutte le immaginabili furberie, ma il corsaro aveva trovato chi gli poteva dar lezione. La vedova tenne sempre a bada il capitano, e, per usare il linguaggio dei marinai, conservò sopra di lui il vantaggio del vento. Così alimentata e compromessa, la passione di Martin assunse un tal carattere di ostinazione che minacciava di trascorrere fino alla pazzia. Era divenuta la sua idea fissa, e se la vedova non avesse aggiunta la risolutezza di Giuditta alla scaltrezza di Dalila, avrebbe potuto seguirne qualche scena di violenza. Ma la Durbec non aveva paura di nessuno, nemmeno di un capo di corsari.

Quest' intrigo era più vivo che mai, quando Geltrude partorì una figlia, che fu chiamata Caterina. La madre aveva ormai un appoggio contro l' abbandono, e, in tutti i casi, una consolazione. Martin mise in questa faccenda quel calore che adoperava in tutte le cose. La vista della bambina lo faceva andar in estasi; le sue prime grida lo commossero nel più profondo dell' animo; la colmava di baci e di carezze; era in paradiso. La giovane madre, a queste dimostrazioni di affetto, prese conforto e speranza. E infatti parve che la pace fosse tornata in quella casa. Ma fu per poco. La passione, un momento dimenticata, riprese ben presto il sopravvento con nuova forza, e furono da capo gli artifizii della vedova civettuola.

Martin, a cui il desiderio di vincere una volta faceva immaginare sempre nuove combinazioni strategiche, credette anzi di averne trovata in quest' occasione una assai buona. Pensò, cioè, di

ciente ed inconcludente: inoltre atteso il modo in cui sono attualmente assestate le tasse nel Regno Unito, si rende indispensabile ad ogni riduzione o abolizione d'introdurre qualche riforma nelle parti del sistema finanziario che vi hanno relazione, il che non si potrebbe fare a proposito di insignificanti riduzioni.

Le questioni finanziarie saranno ancora per qualche anno uno scoglio nel quale si urterà la popolarità di un ministero inglese, a qualsiasi partito appartenga, e non crediamo che l' amministrazione di lord Derby sia della forza di superare questo ostacolo.

Se aggiungiamo che gli altri posti del ministero sono tutti occupati da uomini più o meno mediocri, e per la maggior parte inesperti nella trattazione degli affari, non possiamo credere che il medesimo possa avere lunga vita. Già si parla di sostituire per gli affari esteri lord Radcliff, o lord Cowley, il primo giunto da Costantinopoli, il secondo da Parigi, a lord Malmesbury, la di cui incapacità ed inesperienza si è manifestata nell'affare Mather a Firenze, e va a porre in gravissimo imbarazzo il ministero inglese per improvvide questioni suscitate negli Stati Uniti d'America in merito alla pesca sulle coste delle colonie inglesi e al commercio del guano raccolto sulle isole Lobos in vicinanza del Perù.

Per altro non è probabile che lord Derby voglia anticipare la crisi ministeriale con un cambiamento parziale, non imposto da inevitabili circostanze. Ma senza il concorso di emergenze straordinarie, fra le quali dobbiamo annoverare particolarmente la piega che prenderanno gli affari del continente, il ministero tory non potrà sopravvivere alla prossima sessione del Parlamento.

La lettera del cardinale Antonelli. Il *Débats* fa precedere la lettera del cardinale Antonelli, che noi abbiamo pubblicata nel numero di ieri, da queste considerazioni:

» Il cardinale Antonelli ha diretto all' arcivescovo di Ciamberì la lettera seguente, in occasione della resistenza che ha incontrata fra i vescovi della Savoia la legge sul matrimonio, che è ora sottoposta alla discussione delle Camere piemontesi. È noto che questa legge ha per iscopo di separare l' atto civile del matrimonio dall' atto religioso, il contratto dal sacramento.

» È presso a poco la legge francese, con questa differenza però, che la legge piemontese accorda troppo alle pretese del clero, e richiede, fra le altre cose, che la benedizione religiosa preceda il contratto civile.

» Presso di noi si fa precisamente il contrario. Checchè ne sia, questa legge ha sollevato fra il clero piemontese savoiardo delle proteste spinte quasi al segno da minacciare la rivolta e la resistenza che ricordano le lotte della potestà ecclesiastica del medio evo contro la potestà temporale.

» La lettera del cardinale Antonelli sembra indicare che la Corte di Roma, in questa quistione, prenda partito per i vescovi della Savoia.»

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il campo di Thun è stato ripreso il 22 agosto. In esso vanno arrivando la cavalleria e l'artiglieria che sono chiamati ad intervenirvi.

— Il 22 agosto ebbe luogo in Ragatz l'adunanza dei grigioni e sangallesi per la strada ferrata. Gli intervenuti erano 140 a 150, tutti persone delle più influenti. Il landamano Hungerbuhler aperse la seduta con un discorso, in cui dimostrò la necessità di riempire la lacuna che esiste fra la linea di strade ferrate che congiunge il Baltico all'Adriatico ed al Mediterraneo, espose diverse notizie statistiche atte a far dedurre delle presunzioni sulle rendite della strada da Roschach a Coira, e conchiuse esser un dovere de' cantoni il fare tutto che loro è possibile per sollecitare l'effettuamento di questo progetto.

Dopo la nomina del signor Hungerbubler a presidente, e del sig. Tscharner a segretario, si passò alla discussione de' punti del programma. Il land. Baumgartner difese a lungo il sistema della costruzione ed attivazione delle strade per conto de'cantoni interessati; ma fu combattuto da Planta, Sprecher, colonnello La Nicca, e col. Kolly, e l'adunanza unanimamente si pronunciò per la costruzione ed attivazione per opera di una società privata. Si è nominato un comitato con incarico di far tutto che è atto a sollecitare l'impresa, e di raccogliere promesse d'azioni. A comporlo furono eletti i signori. Planta presidente, Hungerbuhler, Sprecher, Rohrer, Bavier, Baumgartner, La Nicca, banchiere Roth, col. Bernold, Hartman, Gugelberg, Caflisch, Franz, Good, col. Ritter e Latour.

Lucerna, 24 *agosto*. Ieri spirò il termine entro il quale doverasi dare una miglior cauzione per la strada ferrata, senza che questa sia stata prestata. Invece giunse da Parigi una lettera del signor Sulzberger, in cui si annuncia che il 18 ebbe luogo un'adunanza di inglesi e francesi, che volevano costituirsi in società per tale strada; ma che non poterono mettersi d'accordo. Essi sono principalmente distolti da tale proponimento da alcune delle condizioni della concessione federale, che loro sembrano troppo gravi. Tuttavia quei signori terranno una nuova adunanza il 23 ed allora si pronuncieranno definitivamente. Il sig. Sulzberger promette di riferire subito il risultato.

Friborgo. Il sig. Charles è risultato eletto deputato al consiglio nazionale in rimpiazzo del sig. Schaller demissionario. Questo circondario elettorale conta 14,000 elettori, di cui 10,222 hanno dato il voto. In totale (non compresi i militari ora a Thun e Colombier) Schaller ebbe 1797 voti a favore e 3415 contro; Charles 6944 a favore e 3038 contrari; Folly 3311 a favore e 3874 contrari; Rouillet 1787 a favore e 3089 contrari.

Contemporaneamente avvenivano nel distretto del Lugo le nomine de'deputati al gran consiglio in rimpiazzo de' consiglieri conservatori che avevano date le loro demissioni. Tutti furono rieletti, meno il sig. Roggo, il quale ha ceduto il posto al sig. Alberto von der Weid, altro dei capi dell'assemblea popolare di Posieux.

FRANCIA

Parigi, 26 *agosto*. In occasione dell' apertura del consiglio generale del Basso Reno, il generale Magnan avrebbe dichiarato che il presidente della repubblica pensa a formare una forte riserva, con che gli sarà possibile effettuare una prossima riduzione dell' esercito. I nostri lettori si ricordano, che voci siffatte, e grandemente accreditate, alcuni mesi fa, furono formalmente smentite dal *Monitore dell' armata*.

— Nelle elezioni municipali si ripete il fenomeno avvertito nelle elezioni per i consigli generali. Quasi dappertutto la maggiorità degli elettori si astiene.

Il *Moniteur* di quest' oggi riferisce i voti dei consigli generali di Allier, Ardennes, Ariège, Aube, Charente-inférieure, Drôme, Gironde, Hérault, Jura, Loire-inférieure, Lot, Manche, Moselle, Nièvre, Oise, Pirenei (alti), Seine-et-Marne, e Vosges; quasi tutti favorevoli all' impero.

Nel *Moniteur* troviamo pure la seguente dichiarazione, diretta al *Times*:

» Parecchie volte noi abbiamo avuto occasione di segnalare l' animosità di certi articoli di giornali inglesi, sul governo francese; sino a che essa non colpiva che le sole persone, noi abbiamo taciuto; ma quest' oggi ferisce l' intera nazione, e la risposta è un dovere.

» Il *Times* ha consacrato un lungo articolo di uno de' suoi ultimi numeri ad accumulare oltraggi contro la Francia; egli la paragona al Basso-Impero e la condanna ad un' eterna infanzia.

» Se il *Times* fosse l' organo di un popolo, il nostro potrebbe risentirsi de' suoi attacchi; ma dopo il 2 dicembre, fattosi interprete di un partito ostile, questo giornale non rappresenta più che un' opposizione interessata. Ora qual credenza si avrà a' suoi giudizii, qual ragione per subirli?

» Chi crederebbe in fatti, come ardisce pretenderlo il *Times*, che noi siamo diseredati di tutti i nostri diritti, e che per noi non vi ha più vita politica? Il suffragio universale, in Francia, è per il popolo il più illimitato esercizio delle facoltà di elettorato.

» Noi l'abbiamo detto, il *Times* non è per noi l'organo della nazione a nome della quale egli pretenderebbe di parlare. Lungi adunque da noi il pensiero di incriminare le istituzioni inglesi. Ma alcuni altri men bene intenzionati non potrebbero farlo? Non potrebbero essi domandare al *Times* se l' Inghilterra può opporre alla calma e all' ordine del nostro suffragio universale il suo suffragio ristretto, e le sue elezioni che si adempiono in mezzo agli scandali di un vergognoso agiotagio?

» Non potrebbesi dire al *Times* che in Inghilterra, quasi sempre, gli stalli del parlamento appartengono ai più ricchi? Che in Francia appartengono a tutti indistintamente? Che là decide la ricchezza, qui sceglie il popolo? Che tutto presso di noi è l' espressione della volontà nazionale? Che capo dello stato, corpo legislativo, consigli generali di dipartimento, consigli di circondario, consigli municipali, tutti i poteri infine sono eletti dalla universalità dei cittadini? Che dall' altra parte dello stretto, all' incontro, tutto si risente dell' ineguaglianza delle sostanze e della restrizione dei diritti?

» Il *Times* può dare il nome d'infanzia, se così gli talenta, a questo primo saggio di libertà larghissima; ma impiega bene il suo tempo a menar vampo di un sistema che conduce ad aver paura del voto in pieno giorno, e a domandare la sostituzione del voto segreto alla pubblica elezione?

» Sotto la monarchia del 1830, il *Times* applaudiva alle giornate di luglio; dopo il 24 febbraio approvava le ovazioni repubblicane. Era forse per le conquiste fatte dal popolo? No, era per il sangue ch' egli avea perduto. Erano così sospette in allora le sue glorificazioni come sono odiose in quest' oggi le sue detrazioni.

» Il sarcasmo contro il 15 agosto era dunque il frutto naturale dell'antipatia e del calcolo.

» Invano si è proposto al capo dello Stato di festeggiare gli anniversarii del 10 dicembre 1848, del 2 e 20 dicembre 1851. Egli non volle festeggiare nè l' uno, perchè si trattava di lui solo e del suo trionfo; nè l' altro, perchè vi si associava un pensiero doloroso, e avanti ogni altra cosa, vorrebbe seppellire nell'obblio sino all'ultima memoria delle nostre civili discordie.

» Soltanto l'anniversario del 15 agosto fu consacrato, e per un fortunato riavvicinamento si è trovato che la festa della Vergine, protettrice della Francia, si celebrava lo stesso giorno che quella dell'impero. Il paese ha compreso questo nobile pensiero e vi si è dovunque associato con entusiasmo.

» Ecco il segreto di questa invelenita polemica del *Times*. Lungi da noi l'intenzione di arrestarla. La nostra prosperità, lo speriamo, glie ne fornirà ancora argomento. Ma per gli uomini serii la verità manifestata coi fatti sarà sempre superiore al libello anonimo inspirato dall'interesse o dalla passione. »

Una tale dichiarazione, soggiunge a questo proposito il sig. Emilio Girardin nella *Presse*, solleva una questione grave, di cui, senza dubbio si farà forte il *Times*, quella cioè di sapere se la libertà individuale, nell'esercizio delle sue attribuzioni, gode garanzie più grandi e più reali colla stampa libera e col suffragio ristretto, oppure col suffragio universale e la stampa ristretta?

Vi sarebbe stato un mezzo di rispondere vittoriosamente al *Times* e meglio ancora di prevenire i suoi attacchi, quello di assidere la libertà della stampa sull'universalità dei suffragi.

Allora la Francia avrebbe potuto dire all' Inghilterra sua superba rivale:

» Qual è la libertà che voi possediate e che io non possegga? Io ho, più di voi, l' eguaglianza dei diritti e l'unità della nazione che a voi manca. Presso di voi vi sono due nazioni, la nazione che vota e quella che non vota; la nazione che concorre alla formazione delle leggi e quella che non vi concorre; presso di voi non v' ha che una nazione sola, perchè chiunque è maggiorenne ha diritto di votare. Dunque la Francia sta davanti a voi. »

Il *Moniteur* non avrà perfettamente ragione contro il *Times*, che allorquando la libertà della stampa non avrà in Francia nulla da invidiare alla libertà della stampa in Inghilterra.

Il potere uscito dal suffragio universale sarebbe forse più vulnerabile e più debole del potere uscito dall'eredità monarchica? No. Ebbene! per l'onore e per il consolidamento del suffragio universale, che la stampa sia una volta libera in Francia!

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 17 agosto:

» Sta per essere effettuato il progetto di un telegrafo sottomarino fra il Belgio e l'Inghilterra. La gomena si estenderà, sul finire di settembre, da Douvres a Middlekirch vicino ad Ostende, donde i fili sottomarini saranno messi in comunicazione col sistema generale di telegrafi continentali. La Francia e il Belgio hanno garantito alla compagnia del telegrafo sottomarino il diritto esclusivo della comunicazione sottomarina, ma siccome convenne sinora far correre sui fili di altre compagnie i messaggi ricevuti per la via di Douvres e di Calais, si ebbero a soffrire ritardi e spese significanti.

---

pregare la Durbec a voler tenere al fonte battesimale la sua figliola. Oltre la famigliarità che ne sarebbe venuta, questo fatto gli avrebbe anche data opportunità di continuare in grande il suo sistema di seduzione.

In tale circostanza tutto si può offrire, tutto è accettato, i presenti i più preziosi, come i più volgari: è legge d'uso e bisogna subirla. Così pensò il capitano; e, senza nemmeno farne conta sua moglie, ne parlò alla bella vedova, che diede senza esitare il suo assenso. Dovevasi dunque preparare il battesimo; ma un lungo soggiorno a terra aveva vuoti gli scrigni del corsaro; non gli restavano più che poche migliaia di scudi.

— Tanto meglio! diss'egli, dopo averci pensato un momento. I confetti, li pagheranno gli inglesi.

Fu dunque convenuto che, prima della cerimonia, avrebbe avuto luogo una crociera, e che la decima parte del bottino verrebbe destinata a qualche cosa di maraviglioso, che avesse a far punto di fermata nella memoria degli abitanti di San Malò. E siccome la campagna poteva esser lunga, così si trovò bene di dar l'acqua alla piccola Caterina. Martin rivolse quindi tutto l'animo suo a mettersi in grado di comparire degnamente innanzi all'inimico.

Il capitano della *Volpe* era fra i primi incrociatori del littorale americano. Veniva appena dopo Duguay-Trouin, e per poco non era suo eguale. I più bravi marinai brigavano l'onore d'imbarcarsi con lui. Tutte le sue corse avevan fruttato ed erano state coronate da buon successo e da lauta preda. Martin, d'altronde, era d'una scrupolosa giustizia verso il suo equipaggio, e per nessun conto sarebbbesi mai appropriata la minima parte di ciò che i suoi marinai avevano coraggiosamente guadagnato.

Questa audacia sempre felice, e questa imparzialità di distribuzione avevano raccolto intorno al capitano tutti i marinai più scelti, intrepidi e devoti. Accorrevano essi al primo segnale, e in ventiquattr'ore Martin poteva prendere il largo col suo agile cuttero.

La partenza seguiva così a piccolo intervallo dall'ordine d'armamento, e le indiscrezioni erano tolte di mezzo.

Le cose furono questa volta spinte con una attività ed una prestezza anche maggiore. Mezza giornata bastò per ideare ed eseguire il progetto. La *Volpe* levò l' àncora quella stessa notte.

Questa crociera aveva una doppia importanza agli occhi del capitano Martin; giacchè tendeva con essa ad una doppia meta. Quindi fu più che mai vigilante ed attento, nè ad altri lasciò mai la cura di osservare se nel lontano orizzonte apparisse qualche ricca preda. Pilota esperto di quelle acque, egli ben sapeva fiutare il vento che doveva tradurgli innanzi le sue vittime, e conosceva la direzione di tutte le rapide correnti della Manica. Non pertanto, una settimana passò senza che venisse a tiro nessuna vela mercantile. Navi da cabotaggio, barche pescherecce, nulla insomma che valesse il prezzo di tentare l'arembaggio. Si sarebbe detto che l'audacia dei corsari maloini avesse messo lo spavento nel commercio inglese e che pochi bastimenti osassero ormai più avventurarsi in questo stretto mare. Era stato troppo battuto ed il pesce erasene fuggito altrove. Aggiungi un'ostinata bonaccia che teneva la barca inchiodata al medesimo posto. L'impazienza di Martin non era mai stata messa a maggior cimento. C'era veramente di che darsi alla disperazione.

Martin risolse allora di cercar preda in altre acque, fosse pure a risico di cadere sotto le bordate dei bastimenti da guerra. Aveva egli sentito parlare dei galioni spagnuoli, che di ritorno da Porto-Bello o da Vera-Cruz, andavano a versar a Cadice i tesori metallici del Messico e del Perù. L' idea di una cattura di tal fatta gli andava già da qualche tempo brulicando per la mente. Quei galioni erano, per verità, armati d'alcuni cannoni e protetti da numeroso equipaggio; ma la *Volpe* aveva pure sei cannoni di non piccolo calibro e sessanta colobrine che non avebano mai contato i loro nemici. Martin non era molto versato in calcoli nautici; ma aveva presso di sè, in qualità di secondo, un giovane pieno di scienza e molto perito delle teorie marineresche. Il cutter fe' dunque vela verso il Sud, dirigendo il suo corso in maniera da incrociare tra le Azorre e lo stretto di Gibilterra, strada necessariamente battuta dai navigli provenienti dalle Indie Occidentali.

Se la *Volpe* non era di dimensioni imponenti, aveva però, in compenso, altre solide qualità. Nel suo corso sfiorava appena l' acqua, ed invece di ricevere l' onda in pieno, la tagliava con una maravigliosa agilità. Martin diceva ch' essa aveva stretto un patto col demonio delle tempeste. Ma nell' attraversar il golfo di Guascogna, la *Volpe* fu posta ad un duro cimento. Venne colta da un terribile uragano e per tre giorni balloccata qua e là dagli scatenati elementi. Per qualche tempo potè essa lottare vittoriosamente; ma il vento s' andò facendo ogni momento più impetuoso, ed il mare più grosso. L' alberatura, assai alta, come in tutti i bastimenti di pirateria, era orrendamente travagliata, e l' albero maestro, scosso da un violento barcollo, si spezzò per lo mezzo.

Fu un momento terribile, se non riuscì anche più fatale al bastimento, lo si dovette al freddo e risoluto coraggio de' marinai. Si tagliarono le gomene, che tenevano ancora gli avanzi dell' albero maestro e si fe' forza di pompe per vuotar l' acqua, che si era introdotta nella stiva. Uno dei cannoni, rotti i suoi ritegni, aveva conquassata la cannoniera e si ebbe molto travaglio a non perderlo. La sera del terzo giorno, la *Volpe*, non ha guari così bella e briosa, non era più che un bastimento disalberato, in balia delle onde, che faceva acqua per un enorme varco.

(Il seguito ad un prossimo numero)

» Per riparare a questi inconvenienti la compagnia ha adottato dei provvedimenti perchè le comunicazioni tra Londra, Parigi e Brusselle siano immediatamente trasmesse, invece di impiegare, come per lo innanzi, due o tre ore. Questo fine sarà ottenuto per mezzo di una compagnia che stabilisce una linea sotterranea da Londra a Douvres e che si è incaricata di trasmettere i messaggi a tassi tali che ridurranno di assai le spese del pubblico.

» La direzione onoraria della compagnia porta il nome di principali ministri stranieri in Inghilterra. Il capitale è fissato a 150,000 lire sterline, 75,000 delle quali saranno messe da parte per il riscatto delle 75,000 azioni che costituiscono il capitale della compagnia francese, e l'altra metà sarà impiegata per l'esecuzione dell'impresa del Belgio, e per le spese straordinarie della compagnia. »

— Il *Daily-News* del 25 pubblica i regolamenti relativi all'arruolamento della milizia. Oltre le formalità usitate in siffatta circostanza, l'arruolato deve prestare il seguente giuramento:

» Io prometto e giuro di essere fedele alla regina Vittoria, e di servire lealmente nella milizia in qualunque siasi parte del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, a sua difesa, per tutti i cinque anni del mio arruolamento, a meno che non riceva prima di questo termine il congedo. »

L'arruolamento si fa numeroso e si crede che non farà d'uopo, per avere il numero voluto, ricorrere all'estrazione a sorte.

AUSTRIA

Vienna, 21 *agosto*. L'imperatore ha ordinato che tutti gl'impiegati quiescenti siano notati e classificati per metterli in pensione o restituirli allo stato di attività. Si dice che d'ora in avanti non vi saranno più quiescenze d'impieghi, ma soltanto congedo e stato di pensione.

È stato deciso di ritirare interamente le cedole monetate di piccolo valore. Ciò avrà luogo tosto che lo permetterà la situazione finanziaria, e che siasi coniata la moneta minuta da sostituirsi nella circolazione.

L'inviato francese, signor De la Cour, ha ripresa la direzione della legazione, ed ebbe già avuta una lunga conferenza col sig. Buol-Schauenstein.

Il *Lloyd* del 21 rettifica la notizia data che il primate d'Ungheria abbia conseguato ai gesuiti il ginnasio di Tyrnau. I benedettini hanno avuto sinora con soddisfazione generale la direzione di questo istituto, ma siccome furono chiamati a Gran per formare un nuovo ginnasio in due divisioni, furono chiamati a Tyrnau alcuni gesuiti per supplire alla mancanza e per insegnare il francese, il greco e la storia naturale.

— 22 *detto*. Il 26 agosto l'imperatore arriverà a Schoenbrun; il 4 settembre si porterà a Monaco; il 13 settembre a Pest per assistere alle grandi manovre di cavalleria in compagnia del duca di Parma; il 29 comincierà il suo viaggio nella Croazia; il 23 ottobre sarà di ritorno a Vienna.

— Il re Ottone passerà a Vienna il 3 settembre, e si recherà forse coll'imperatore a Monaco.

— Il papa ha nominato ispettori apostolici degli ordini religiosi in Austria il principe arcivescovo di Praga e il principe arcivescovo di Gran. La questione della riforma degli ordini religiosi e dei conventi si trova così risolta.

— È qui aspettato verso la fine di settembre il conte di Trapani.

— Si aspettano le risoluzioni del governo sulla riforma della Banca. Rothschild eserciterà in questo affare una grande influenza.

— Per parte delle luogotenenze, furono diffidate varie camere di commercio di proporre provvedimenti circa la fondazione delle casse di soccorso per gli operai, essendo stati presentati al governo varii progetti, concernenti tale istituzione. *(Austria)*

— Si dice che nel diploma conferito dalla Russia al principe del Montenegro, sia espressamente detto Principe indipendente, e che le altre potenze lo riconoscerebbero per tale. Ciò sarebbe di somma importanza pel Montenegro.

Per conseguire un'uniformità in tutte le monete, anche nella loro forma esterna, le vecchie monete erose, che circolano nel regno Lombardo-Veneto, verranno poste fuori di corso ed in loro vece verranno messe in circolazione monete nuove da 5, 10 e 15 centesimi, le quali corrispondono alle monete austriache da 1, 2 e 3 carantani, colla differenza che, in luogo della leggenda: *I. R. moneta erosa austriaca*, avranno quella di *Impero Austriaco* e l'indicazione del valore in centesimi.

L'I. R. ministero di finanze, di concerto coll'I. R. ministero degli esterni, ha decretato, mediante ordinanza del 4 corrente, che i sudditi ottomani che vivono nell'Austria, debbano andare esenti dall'imposta sulle rendite, dovendo ciò essere, parte giusta i trattati stipulati, parte per motivi politici, e risultando dai fatti rilievi che anche i sudditi austriaci che soggiornano nella Turchia sono esenti da ogni e qualunque imposta. *(Corr. Ital.)*

— 23 *detto*. Si riferisce da Carlsbad che S. M. il re Ottone di Grecia si è ammalato in conseguenza d'un' infreddatura presa ad una festa di ballo. *(Id.)*

PRUSSIA

Berlino, 22 *agosto*. Il re ha respinta la domanda della Dieta provinciale della provincia renana per il permesso di introdurre le suore di Carità nell'ospizio provinciale dei poveri a Treveri.

— 23 *detto*. Oggi non si riunì la conferenza doganale, e non si sa quando avrà luogo una nuova riunione. In quanto alla dichiarazione presentata il 21 si accerta che l'assenso alla riunione dello Zollverein collo Steuerverein non venga dato senza condizioni. In quanto alle determinazioni del governo prussiano si ha motivo di credere che sono rimaste le medesime come al 20 luglio.

Non è impossibile che per qualche tempo non abbiano più luogo ulteriori trattative, e si assicura che per ora la conferenza doganale può considerarsi come chiusa. Per altro da ciò non è da derivarsi la conseguenza che lo Zolwerein sia rotto. Nello stesso modo che si sono allontanati ritorneranno.

— 23 *detto*. Il generale Radowitz giungerà in questa città nella prossima settimana per assumere le sue incumbenze in qualità di ispettore generale dell'istruzione ed educazione militare, inoltre avrà la direzione anche della commissione per gli studi militari; sotto la sua ispezione saranno pure messe le scuole militari, e di divisione, quelle dell'artiglieria e del genio, come anche quella dei cadetti.

Molti ritengono che la sua vicinanza alla persona del re, dal quale è assai ben veduto, possa esercitare una notevole influenza. I partiti non sanno ancora come esprimersi a proposito di questo avvenimento.

Non si parla più del viaggio del re a Ischl. Dopo la rivista di Stettin il re sarà di ritorno a Berlino il giorno 28. Indi si tratteranno importanti affari; la legge elettorale per la prima Camera, le Diete provinciali, e il consiglio di Stato nel quale entrerà anche il generale Radowitz. Le elezioni per entrambe le Camere saranno fatte in settembre.

TURCHIA

» Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, in data del 17 agosto, annunzia che le proposizioni di accomodamento fatte dal Lavalette intorno all'affare di Tripoli e ad altri reclami della stessa natura, dei quali era stato incaricato, vennero accettate dalla Porta Ottomana. »

È noto che i reclami del signor Lavalette risguarderanno, oltre l'affare di Tripoli, la questione dei Luoghi Santi, l'assassinio del padre Bazile e l'affare del nostro console a Giannina. Pare che il signor Lavalette avesse minacciato, se non riceveva soddisfazione su tutti questi capi, di chiamar una squadra francese a Prevesa.

Sono attesi nuovi cambiamenti nel ministero ottomano, e si parla notevolmente di Soliman bascià, una volta ambasciatore a Parigi, come destinato al ministero della marina. Rescid bascià fu nominato gran mastro d'artiglieria.

A Costantinopoli si moltiplicano gl'incendi, e le ultime notizie affermano che regna negli animi una certa agitazione. *(Presse)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 27 *agosto*. L'i. r. istituto di scienze, lettere ed arti nella sua seduta ordinaria del giorno 19 corrente agosto ha nominato per acclamazione suoi membri onorari, a norma del proprio statuto organico i seguenti illustri letterati e scienziati ed artisti di nuovo conio:

S. E. il signor feldmaresciallo conte Giuseppe Radetzky governatore generale civile e militare del regno Lombardo Veneto, ecc., ecc.

S. E. il signor conte Thun, ministro del culto e dell'istruzione pubblica, ecc., ecc.

S. E. il signor conte Michele Strassoldo, i. r. luogotenente della Lombardia, ecc., ecc.

S. E. il signor conte Gyulai, generale d'artiglieria, i. r. comandante militare della Lombardia, ecc., ecc.

Venezia, 23 *agosto*. La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza delle provincie venete:

» S. M. I. R. A., con veneratissima sovrana risoluzione 13 luglio p. p., si è degnata di determinare quanto segue:

» 1. Il prestito, decretato dai capi del già governo rivoluzionario di Venezia (eccetto il debito procedente dalla distrazione dei depositi) non deve avere alcuna validità ed efficacia legale, e quindi non può fornire alcun fondamento ad obblighi di qualsiasi specie, nè pel governo legittimo nè pei privati.

» 2. Sono da considerarsi come affatto nulli, e senza valore, tanto la carta monetata, emessa dal governo rivoluzionario sotto il nome di *Carta patriottica*, quanto i vaglia (cambiali) destinati a coprimento di questa carta, derivanti dal prestito imposto dal governo insurrezionale, ed in parte tuttora giacenti presso la banca di Venezia.

» Non è pertanto ammissibile alcun diritto di petizione in confronto degli emittenti dei vaglia, alla banca di Venezia, la quale, come un istituto fondato dal governo rivoluzionario, deve tantosto essere disciolta, e le autorità giudiziarie non possono accettare alcuna petizione in argomento.

» I vaglia, che si trovassero giacenti presso la banca, saranno dalla medesima restituiti agli emittenti verso ricevuta.

» Lo che si porta a pubblica notizia, in ordine ed ossequiato dispaccio p. p. n. 10585, F. M. dell'eccelso i. r. ministero delle finanze, ed in relazione all'atto della capitolazione di Venezia 22 agosto 1849, nonchè alla notificazione 2 ottobre stesso anno dell'i. r. governo civile militare di Venezia, con cui era stato sospeso il diritto di petizione della banca veneta, contro gli emittenti dei vaglia suindicati.

» Venezia, 20 agosto 1852.

» *L'i. r. luogotenente*
TOGGENBURG. »

TOSCANA

Firenze, 26 *agosto*. Il *Monitore Toscano* contiene un lungo programma delle feste sacre per l'incoronazione della miracolosa immagine della SS. Annunziata.

STATI ROMANI

Roma, 24 *agosto*. Da Roma ci perviene questa volta una notizia luminosa. L'industria patria, dice l'*Osservatore Romano*, è in sull'ottenere notevole incremento nella fabbricazione degli accendilume fosforici. Pietro Renzi ha ottenuto dal ministero del commercio un brevetto di privativa per dieci anni, come inventore d'una macchina pel cui mezzo e con l'opera di pochi uomini si ottengono meglio che due milioni di stelli di qualsiasi forma si voglia in dieci ore di lavoro. Questa macchina è lunga diciotto palmi, tutta in ferro e di un organismo originale e diligentissimo.

Bologna, 25 *agosto*. L'accademia di belle arti di Bologna ha aperto pel 1853 un concorso pei premi di prima classe agli artisti di qualunque nazione.

Il soggetto per la pittura storica è Saul atterrito dall'ombra di Samuele (Alfieri). Il quadro sarà in tela dipinto ad olio alto metri 1, 60, largo 2, 25.

Per la scultura: Santa Teresa assorta nel divino amore, cade svenuta in braccio agli angeli. Il gruppo sarà in gesso od in terra cotta; la figura principale dev'essere alta metri 0, 70.

Il premio pei due concorsi è una medaglia di oro del valore di zecchini 80.

Pel disegno di figura si dovrà rappresentare

Caron dimonio con occhi di bragia
. . . .
Batte col remo qualunque s'adagia.

Il disegno sarà in foglio alto metri 0, 68, largo 0, 90, non compreso il margine. Il premio è di zecchini 25.

Per la prospettiva: un disegno all'acquarello colorito rappresenterà una vasta piazza, resa irregolare e pittoresca dalla varia collocazione, dalla conservazione, o dal deperimento delle molteplici fabbriche e monumenti di differenti epoche che la compongono, fra le quali domina al primo piano una porzione della facciata di un grandioso palazzo pubblico di stile ogivale del XIII secolo.

Il disegno sarà alto 0, 68 e largo 90, non compreso il margine; il premio è una medaglia d'oro del valore di zecchini 20.

Per l'ornato in disegno è proposta la decorazione di un cammino e sopracammino per una scala principesca.

Oltre il disegno in complesso, che dovrà essere in foglio alto 0, 68 e largo 0, 90, non compreso il margine, si richiedono anche le minute parti in una maggior proporzione, delineate a soli contorni in uno o più fogli. Il premio è una medaglia d'oro del valore di zecchini 20.

Le opere dei concorrenti dovranno essere dirette e consegnate al professor-segretario della accademia avanti al tramonto del sole dell'ultimo giorno del mese di giugno 1853.

Ogni opera sarà contraddistinta da un'epigrafe e accompagnata da un foglio suggellato, con fuori ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente. Un altro foglio spiegherà la mente dell'autore nell'opera propria.

Non saranno dissuggellati che i fogli corrispondenti alle opere premiate: restituiti intatti gli altri insieme alle relative opere.

INTERNO

Ier sera assistemmo ancora alla rappresentazione del *Saul* al Carignano. Per noi è questo il tipo artistico, sotto cui amiam meglio vedere ed udire Gustavo Modena. Lo ammiriamo nel *Luigi XI*, nella *Claudia*, nel *Cittadino di Gand*, perchè nei diversi personaggi che ti raffigura in questi drammi, non tradisce mai il vero e non lascia d'essere grande; e tanto più grande dacchè più d'una volta gli tocca sopperire colle sue creazioni al difetto dell'autore, e dee sempre lottare perchè sia manco sentita la maggiore o minor perdita d'originalità che deriva dalla traduzione. Ma qui dove la grandiosità della creazione poetica può essere più presto sentita che facilmente esprimibile, dove lo studio dell'artista vuol essere più profondo onde penetrare e comprendere tutta quella terribile lotta che si dibatte nei segreti del cuore, qui dove l'azione, posta sopra un campo vastissimo e pur ristretta a piccol numero di personaggi, tutta si concentra nel protagonista, sono ben altre e ben più gravi le difficoltà che si presentano all'attore, il quale si argomenti di tradurre e spiegare il concetto di Alfieri. Eppure è qui dove la personalità di Modena campeggia più franca ed incomparabilmente più grande. Il verso del poeta Astese, splendido in questa più che in ogni altra sua tragedia su labbro di questo artista ti suona nell'anima con una ignota bellezza, nel mentre che ogni parola improntata d'una espressione sublime, ti ritrae un affetto, ti rivela un segreto che non sospettavi e che pur senti sempre vero. Il quarto atto specialmente, interpretato siccome viene da lui, ti apparisce quasi sotto aspetto nuovo.

Dopo aver assistito al *Saul* per più d'una volta si comprende come non sia facile cosa l'adempimento di quel desiderio, che da ogni parte viene espresso, d'una scuola drammatica aperta da Modena. Gli è che per essere suo degno discepolo in rappresentazioni siffatte non possono bastare i rudimenti dell'arte; bisogna nascere poeta ed artista com'egli è.

Ei reciterà ancora per qualche sera. Il *Cajo Gracco* di Monti, il recente dramma francese *Pagliaccio*, e qualche canto della *Divina Commedia* stanno nel suo programma. Una terza replica del *Saul* però non mancherebbe di attirargli ancora quella stipata folla di uditori che corre sempre ad ammirarlo e per mezzo suo porge non tenue sollievo ai dolori dell'emigrazione italiana.

— Martedì (31), alle ore 11 antimeridiane precise, alla presenza del sig. ministro della pubblica istruzione, avrà luogo, al collegio-convitto nazionale del Carmine, la solenne chiusura dei corsi elementari, e verrà fatta la proclamazione degli alunni distinti in ciascuna classe degli indicati corsi.

— Abbiamo sott'occhio il programma per il prossimo anno scolastico del collegio-convitto di Asti. Questo istituto ebbe negli scorsi anni fama d'uno fra i migliori instituti d'educazione dello Stato. Chiuso indi per breve tempo, venne riaperto, dopo essersene meglio acconciato il locale, lo scorso anno sotto la direzione del professore Placido Frassetto, membro del collegio di filosofia e di belle lettere dell'università di Sassari e già governatore del R. collegio-convitto Canopoleno, il quale tanto seppe meritarsi la stima e le simpatie dei parenti e del municipio da assicurare che, malgrado l'interruzione sopravvenuta, in nulla esso aveva scapitato della sua antica bontà. Riproducendo i brani più importanti dell'accennato programma noi stimiamo giovare ad un tempo alle famiglie ed alla causa dei buoni studi e della nazionale educazione.

» Nel collegio d'Asti, assimilato negli studii ai nazionali, avvi il corso elementare di quattro anni, il corso di grammatica italiana, latina e greca, il corso di rettorica, le due filosofie ed i corsi accessorii d'aritmetica ragionata, di storia antica e moderna, di geografia, di storia naturale, di letteratura latina e italiana e di religione. L'insegnamento è affidato a sedici distinti professori, i quali nelle assenze vengono suppliti da tre professori sostituiti. I convittori saranno diretti anche privatamente da abili institutori: oltre a ciò avranno lezioni di caligrafia, di disegno e di lingua francese. Le lezioni di musica instrumentale, di ballo e di scherma sono a beneplacito e a carico dei parenti. A sussidio dell'istruzione ha il collegio un gabinetto di fisica, un museo di storia naturale, una sala di modelli pel disegno ed un'armeria. Vi sarà pure una biblioteca ed un circo per la ginnastica.

» Il sito del collegio-convitto, nella strada maestra accanto al palazzo Alfieri, è uno dei più belli e dei più salubri della città. Il suo vasto ed elegante edifizio, abbellito da magnifica facciata, da portici e da gallerie, comprende due spaziosi cortili capaci di ogni maniera di militari e ginnastiche esercitazioni. Per la disposizione è uno dei più adatti alla sua destinazione, avendo ampie sale per le scuole pubbliche, e presentando la rara comodità di poter distribuire gli allievi in compagnie non più di sedici, senza che una possa comunicare coll'altra, avendo ciascuna il suo camerone per dormire, la sala da studio co-

attigua galleria all'aperto e un camerino. Il trovarsi poi la città d'Asti sulla linea della strada ferrata, la comodità degli altri suoi stradali, la bontà e dolcezza del clima e l'amenità e squisitezza dei prodotti delle circostanti colline, sono altrettanti motivi per tranquillare quei genitori che dovranno vivere lontani dai loro figli. »

— Leggesi nell' *Opinione* del 25 corrente agosto, che le lettere di Roma per Torino costano L. 1 cent. 7, mentre quelle di Torino per Roma non costano che cent. 65.

Questo fatto è vero e costituisce uno degli inconvenienti cui vanno tuttodì soggette le corrispondenze fra questi due Stati.

Non è difetto di sollecitudine dello Stato sardo se i rapporti postali collo Stato pontificio trovansi anche oggi in tristi condizioni; sappiamo anzi che egli manifestò ben prima d'ora il desiderio di migliorarle; a questo scopo fece proposte, e sta tuttora trattando per poter adottare collo Stato pontificio i miglioramenti che in questi ultimi anni ha introdotti con quasi tutti gli altri Stati europei. *(Art. comunicato)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

(Ritardata).

Parigi, 26 *agosto*.

Contro l'aspettazione di molti, le petizioni private per la proclamazione dell'impero non hanno pigliato quella estensione che si supponeva. Dopo quella di cui vi ho parlato alcuni giorni fa, non ne è comparsa più alcuna in altri dipartimenti, ed in quanto a manifestazioni private tutto si riduce a delle petizioni di qualche comune.

I consigli generali invece si sono pronunziati in grande maggiorità sinora nel senso di una consolidazione ereditaria del potere nella famiglia Bonaparte.

Non si conoscono ancora tutti i voti, ma da quanto se ne sa, si può argomentare che, salve non molte eccezioni, i consigli generali presenteranno a favore del cambiamento della forma di governo, una tale imponente maggiorità, da servir di appoggio ad un appello al popolo, qualora il presidente stimi che il momento ne sia opportuno.

Quale sia l'attitudine e l'aspettazione della pubblica opinione su questo argomento, non saprei dirvelo precisamente.

Si parla molto di strade di ferro, di istituzioni di credito fondiario, e di imprese industriali di ogni natura, e pochissimo di politica. Lo spirito di speculazione tenuto in freno lungo tempo da timori in parte veri ed in parte supposti, è ridivenuto ora operoso e temerario, e domina ed assorbe quasi esclusivamente le forze attive, fisiche e morali della nazione.

Si direbbe che la Francia è decisa di lasciar arbitro degli affari del paese un uomo solo, perchè i cittadini possano, ciascuno nella propria sfera, occuparsi dei fatti proprii.

È una situazione singolare, non duratura almeno al punto cui ora è giunta, ma pure la è presso a poco così come io ve la descrivo, e ciò vi spiega come e i giornali ed i corrispondenti loro, non sapendo cosa dire intorno alle faccende francesi, accolgono ogni sorta di rumori, tanto per empire alla meglio le loro colonne. Se non che il governo attuale dà la caccia senza misericordia anche ai *canards*; e prova ne sia la quasi giornaliera proibizione di alcuni giornali belgi, e le dichiarazioni ufficiali o semi ufficiali contro le notizie e le osservazioni del *Times*, il quale pare che specialmente siasi ora fatto l'organo propugnatore di tutto ciò che può nuocere al presidente edattraversare i suoi progetti.

Quelle poche persone, che parlano ancora di politica andavano dicendo negli scorsi giorni, che le manifestazioni imperialiste sia dei consigli di circondario, sia dei consigli generali erano bene accette al governo, come sintomo di forza dell'attuale stato di cose, e come avvertimento alle potenze estere di rinunciare ad ogni pensiero di immischiarsi degli affari di Francia; ma che del resto il presidente non amava di approfittare di queste tendenze per promuovere un cambiamento immediato nella forma del governo.

Da un paio di giorni invece dicesi che si pensa sul serio a battere il ferro intanto che è caldo, e taluni asseriscono, che fra non molto sarà convocato il Senato e proposto alla votazione del popolo il quesito di investire Napoleone della dignità imperiale, trasmissibile ai suoi eredi diretti, lasciando per ora intatta la questione dell'avvenire, pel caso che il presidente morisse senza prole.

È inutile che io aggiunga che la questione dell'impero, in qualunque modo venga esposta, verrà accettata dalla nazione con una grandissima maggiorità relativa di suffragi. Non si potrebbe però assicurare che l'impulso a far uso del diritto di votare fosse ora così unanime, come lo fu nel dicembre scorso.

Si festeggiò il giorno di san Luigi a S.t Cloud. La popolazione di quel comune si unì alla festa più da famiglia che ufficiale, che ebbe luogo nel palazzo, e furono cordiali i sentimenti che essa espresse, e provarono la grande simpatia che il presidente gode anche fra questi abitanti.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 27 *agosto*. 1852.

La polizia si adopera con grande attività ad impedire la diffusione dell'opuscolo del signor Victor Hugo intorno ai casi del 2 dicembre.

Avrete già rilevato dai giornali che un numero piuttosto ragguardevole di copie di detto opuscolo fu rinvenuto ier l'altro in una casa nel quartiere dell' Hôtel-de-Ville, presso un individuo che venne arrestato. Ieri furono operate altre perquisizioni a Parigi ed a Versailles, ma si crede che non abbiano condotto ad alcuna scoperta.

Le voci della prossima convocazione del Senato e dell'appello al popolo per la proclamazione dell'impero si confermano ogni giorno di più.

Fra i presidenti dei consigli generali, quelli che si deve supporre che sieno depositari dei pensieri e dei progetti del principe Luigi, hanno nei loro discorsi apertamente propugnato l'idea del ristabilimento dell'impero.

Il generale Magnan a Strasburgo, il generale St-Arnaud a Bordeaux, ed il sig. Fould a Tarbes hanno proclamata la necessità della consolidazione dell'attuale stato di cose mediante il cambiamento della forma di governo. In seguito al discorso del sig. Fould, il consiglio del dipartimento degli Alti Pirenei ha espresso il voto forse più esplicito che si conosca, perchè domanda il *ristabilimento della dinastia imperiale nella discendenza legittima ed adottiva del principe Luigi*.

Tutti gli argomenti sono posti innanzi per condurre ad una simile conclusione. La confidenza e la prosperità rinate dopo il 2 dicembre; lo sviluppo e l'estensione impressa alle industrie di ogni natura, e persino la possibilità di una riduzione dell'armata attiva. Quest'ultima promessa non venne fatta è vero dal generale Magnan, ma espressamente in nome del presidente, e riportando le sue istesse parole. Si dice che intanto che la maggior parte dei ministri è occupata a fare discorsi d'apertura dei consigli generali, il ministro degli affari esteri si affatica anch'esso a predisporre l'avvenimento di cui si tratta, con note alle potenze estere, tendenti a rassicurarle sulle intenzioni pacifiche del presidente, ed a rappresentarlo come l'unico uomo atto a chiudere l'era delle rivoluzioni in Francia, ed a renderle perciò impossibili altrove.

È probabile che queste assicurazioni sieno apparentemente e per il momento accolte favorevolmente. Realmente però le potenze del Nord non si persuaderanno facilmente, che il ristabilimento della dinastia napoleonica, che venne proscritta nel 1815 appunto perchè rappresentava la guerra, ed era un ostacolo al ripristino dell'antico diritto pubblico, possa ora divenire simbolo e pegno della restituzione del sistema europeo quale esisteva prima della rivoluzione. Comunque la cosa sia, Napoleone con queste assicurazioni, se non arriva a vincere la contrarietà straniere, riesce ad addormentarle e sopra tutto a cattivarsi in Francia anche il voto di coloro che temono che la proclamazione dell'impero possa essere fomite ad una conflagrazione generale.

Se in seguito le ostilità delle corti del Nord ricominceranno ed acquisteranno un certo carattere di gravità, egli si troverà al cospetto della Francia e dell'Europa nella situazione non già di un conquistatore, ma di un legittimo difensore dei diritti della Francia di reggersi a modo suo.

Si agita sempre nelle regioni diplomatiche la questione dello sgombro degli Stati Pontifici per parte delle truppe estere. Il governo francese, a quanto pare, sta fermo nel divisamento di non abbandonare Roma sintanto che i tedeschi occupano un palmo di terreno nel rimanente degli Stati del papa.

La questione dell'occupazione della Toscana, intorno alla quale deve aver pigliato qualche iniziativa il governo inglese, sarebbe lasciata per ora da parte, salvo a riprenderla in seguito isolatamente.

Se la Francia, come qui nessuno ne dubita, sta ferma nel suo proposito, non si verrà mai ad una conclusione.

Tratterebbesi ora di richiamare da Roma il generale Gemeau per sostituirvi il generale Castellane. Non si sa bene in qual senso avrebbe luogo una tale sostituzione. Ad ogni modo pare impossibile che si possa trovare un generale comandante più ligio al governo clericale di quello che si è mostrato in ogni occasione il generale Gemeau.

Parigi, 27 *agosto*. Il *Moniteur* pubblica un decreto sugli affissi in conformità della legge 8 luglio 1852 e un regolamento di amministrazione pubblica, in esecuzione della legge 30 maggio 1851 sulla polizia relativa ai trasporti e alle messaggerie pubbliche.

Le notizie delle elezioni municipali accusano sempre le stesse indifferenze. A Rennes e a Angoulême le elezioni riuscirono completamente nulle. A Metz lo scrutinio ha appena sortito la metà del consiglio. A Aix si ottenne un risultato dei più incompleti.

-- Il *Sun* annuncia in questi termini l'arrivo a Londra del signor Persigny, ministro dell'interno:

» Il sig. Persigny, uno dei ministri più distinti del principe presidente, è arrivato a Londra da alcune ore. Noi avemmo, non ha guari, occasione di avvertire ciò che si era passato tra l'Eliseo e Saint-James; ma nessuna altra cosa potrebbe certamente dar luogo a congetture più gravi della presenza del sig. Persigny a Londra. »

— Un articolo del *Morning-Post* ha eccitato a Londra una certa sensazione. Questo articolo tratta la questione del ristabilimento dell'impero.

— Il redattore del *Morning-Post* dice, prima di tutto, che, a suo credere, il presidente ha nulla a temere dai diversi partiti che hanno avuta tanta parte nelle passate vicende della Francia. Ma la parte più importante del suo articolo è quella in cui si parla delle disposizioni delle grandi potenze. Giova notare che il *Morning-Post* non solo è l'organo di un partito di gabinetto e principalmente del ministro degli affari esteri. ma si crede generalmente, che riceva anche le confidenze di una parte della diplomazia continentale.

Il *Morning Post* nega l'esistenza del trattato pubblicato dal *Morning Chronicle*; conviene per altro che potrebbero benissimo essere state firmate fra i governi del Nord alcune convenzioni. La sua conclusione formulata in termini assai chiari e precisi, si è che l'impero, inevitabile nel caso di matrimonio del presidente della repubblica, non sarà argomento di nessuna protesta per parte delle potenze straniere, se è ristabilito » come *forma* e non come *limite*. » Tali sono le espressioni proprie del giornale inglese.

Ciò che significa che le potenze non soffrirebbero nessuna modificazione dell'equilibrio europeo ora esistente.

-- Sembra che gravi dispareri siensi sollevati nel gabinetto inglese, sulla questione della protezione; alcuni ministri, per niente affatto ammaestrati dall'esperienza, vorrebbero l'abbandono intiero del libero scambio; i capi del gabinetto meglio accorti si oppongono. È dunque probabile che il gabinetto inglese non si cambi tutto davanti alle prime manifestazioni del Parlamento, sarà non di meno profondamente modificato.

-- Notizie telegrafiche da Costantinopoli del 14 annunziano che Alif-Bey è partito per l'Egitto apportatore di un firmano imperiale che sanziona l'accomodamento conchiuso tra la Porta e il vicerè.

Notizie da Atene ricevute per la stessa via telegrafica annunziano che la Camera dei deputati ha votato il bilancio del 1852, e che fu istituito il santo sinodo, riorganizzato dopo l'ultima legge, votata dalla Camera.

Annover. Il governo annoverese ha interdetto ogni riunione di anabattisti, con minaccia del carcere ad ogni missionario di quella setta che si presentasse per predicare sul territorio dell'Annover.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 40, senza camb.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 76 45, ribasso 25 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 45, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0/0 a 76 50, ribasso 35 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 96 50.

Augusta, 23 *agosto*. Ieri a mezzodì sono giunti a questa stazione il re di Svezia e la regina sua consorte. Dopo il pranzo continuavano il loro viaggio alla volta di Stoccarda passando per Ulma.

Stoccarda, 24 *agosto*. L'*Indicatore* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

» Si annuncia in questo momento (8 ore mattina) da Biberach che la scorsa notte la chiesa di Erolzheim e parecchi edifizi rovinarono in conseguenza di una violenta scossa di terremoto. »

Amburgo, 23 *agosto, ore 1 matt.* Nella contrada della Dietrichstrasse scoppiò un incendio che va sempre più dilatandosi. Il fuoco si manifestò pressochè nello stesso luogo in cui aveva principio il grande incendio dell'anno 1842. Sul ponte presso al luogo detto i *Kajen*, il parapetto è stato spezzato dall'affluenza della gente, e ben trenta persone precipitarono nel canale detto *Fleet*. *(G. del Weser.)*

G. Rombaldo *Gerente*.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

Sotto la ditta Berruti padre e figli.

In esso trovansi piante da frutto ed alberi si da viale che da campagna delle migliori qualità, a medico prezzo. Havvi pure un deposito di vero Guano del Perù.

Indirizzarsi a' proprietari con lettera affrancata.

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

EMMA LIONA

OD

I MARTIRI DI NAPOLI

Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.

Dell'avvocato DAVID LEVI

Prezzo: L. 1 25.

Torino. Libreria di C. Schiepatti, via di Po.

DEL

PUBBLICO INSEGNAMENTO

IN GERMANIA

STUDI

dei dott. Luigi Parola *e prof.* Vincenzo Botta

Fascicolo 5° e penultimo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 25 *agosto* 1852.

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	7,637,879 30
Id. id. a Torino	»	9,939,351 02
Id. in via	»	300,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	19,309,555 01
id. in Torino	»	25,406,352 76
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 24 c.	»	20,659 80
Spese diverse	»	283,140 63
Azionisti per saldo azioni	»	23,992,000 00
Effetti all'incasso in conto corr.	»	2,994,677 18
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	85,069,073 48

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	35,111,100 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc del portaf. e antic. in Genova	»	53,151 82
Id. id. in Torino	»	86,985 30
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	71,186 30
Id. id. in Torino	»	151,078 47
Conti corr. disponibile in Genova	»	968,994 68
Id. id. in Torino	»	1,703,150 94
Non disponibili e diversi	»	24,910 57
R. Erario conto corrente	»	11,134,029 85
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	21,774 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 24 corrente	»	38,369 20
Dividendi arretrati	»	36,454 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 24 c.	»	19,944 00
Corrispondenti della banca	»	3,057,108 82
Creditori diversi	»	136,953 80
	L.	85,069,073 48

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

28 *agosto*.

SETE	Denari	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11					
	11|12					
	12|14					
	14|16					
	16|20					
Organzini	20|21	80				
	21|22	79				
	22|23	77				
	23|24	75 25				
	24|25	74 75				
	25|26	74				
	26|27	73 75	73 50			
	27|28	73 25				
	28|30	72		70		
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Trame	20|22					
	22|24					
	24|26					
	26|28					
	28|30					
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Merci diverse						
Doppio filato		20 50				
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

Tipografia Arnaldi